

Dalla Galleria a via Santa Margherita È la Milano del terrore nazifascista

Giornata della Memoria, dopo 65 anni via il velo dai luoghi dell'orrore

di STEFANIA CONSENTI

MILANO

DALLA GALLERIA Vittorio Emanuele si sbucca in via Silvio Pellico e poi percorrendo un piccolo tratto si arriva in via Santa Margherita 16, cuore mondano della città, a due passi dal Duomo e dal Teatro alla Scala. Nella palazzina signorile oggi ci sono gli uffici di una prestigiosa banca e bar di lusso ma nel 1943 c'era l'Albergo Regina, spazio ed elegante poi divenuto sede ufficiale della Gestapo e delle Ss. Inizia qui l'itinerario dei luoghi del terrore nazifascista a Milano. Sono pochi i cittadini che conoscono questo lato «oscuro» della città che è stata Medaglia d'Oro della Resistenza. Il 13 settembre del 1943 l'Albergo Regina, in una Milano occupata dai tedeschi, si trasforma in un luogo di tortura di partigiani e ebrei. Qui opera il famigerato Otto Koch che viene chiamato dai suoi collaboratori «cucinatore di ebrei», da non confondere con l'altro Pietro Koch, un ex tenente dei granatieri di padre tedesco e madre italiana che invece è di stanza a Villa Triste, altro tragico luogo di sofferenze. È a qualche chilometro dal centro, in zona San Siro, in via Paolo Uccello 19. Una villetta in una stradina discreta e anonima che oggi è sede di un benemerito istituto missionario. La banda di Koch, ad-

detta alla repressione nei confronti degli antifascisti, pratica quotidianamente la tortura dei prigionieri con sistemi fra i più crudeli. Una rete del «terrore» ramificata anche in altre zone della città: da via Rovello, sede della legione Muti, ora Piccolo Teatro, al carcere di San Vittore, trasformato dopo l'8 settembre del 1943 in un immenso campo di concentramento per ebrei, antifascisti e operai. Quest'ultimi arrestati durante gli scioperi insurrezionali del 1944 e condotti, insieme a tanti ebrei, al Binario 21 della Stazione Centrale per finire poi deportati nei lager.

«MILANO non è solo la città della moda e della finanza. Deve ritrovare le sue basi solide nella memoria della storia anche attraverso la riscoperta di questi itinerari», esorta Roberto Cenati, presidente provinciale dell'Anpi che pensa anche a qualche iniziativa in vista di Expo. Milano «vive troppo nel presente» anche se da «alcuni anni ci sono segnali incoraggianti di un risveglio delle coscienze». C'è la volontà di recuperare questa memoria, squarciando «il velo dell'indifferenza» anche grazie alla nascita del Memoriale della Shoah. Nel 2010, infatti, dopo 65 anni di «impenetrabile silenzio» una petizione popolare siamo riusciti a porre una lapide per trasmettere anche

alle nuove generazioni una pagina della storia della nostra città» dice Cenati. A guardarlo da fuori, si fa fatica a credere che l'ultimo piano di questa bella palazzina, l'ex Albergo Regina, fosse adibito a celle di sicurezza. Una triste meta per i numerosi parenti che a rischio della vita bussavano al Comando delle Ss per raccogliere notizie dei loro cari improvvisamente scomparsi perché arrestati dai nazifascisti. Ancora dieci minuti a piedi e si arriva in via Rovello, sede della Muti che avrebbe dovuto avere funzioni di carattere militare mentre invece rivela una decisa tendenza a sostituirsi agli organi di polizia. Tra i primi rastrellamenti operati dalla Muti si ricordano quelli di Baggio e Settimo Milanese. E tra gli arrestati «eccellenti», transitato casualmente da San Vittore e poi trasferito nell'Albergo Regina, finì, nel gennaio 1945, anche Ferruccio Parri, anima della Resistenza, nome di battaglia Maurizio. Poche ore dopo il suo arresto era fallito anche un coraggioso tentativo di liberarlo: una banda di partigiani di Milano, guidata da Edgardo Sogno, aveva fatto irruzione nell'Albergo Regina ma la schiacciante superiorità numerica delle Ss aveva fatto fallire il colpo, portando anzi all'arresto dello stesso Sogno che venne poi inviato in un campo di prigionia a Bolzano e liberato il 28 aprile 1945.



IL 26 E 27 GENNAIO PORTE APERTE IN CENTRALE PER RICORDARE LE DEPORTAZIONI

Quel binario della vergogna oggi è il Memoriale della Shoah

MILANO

PORTE APERTE AL PUBBLICO per due giorni, il 26 e il 27, del Memoriale della Shoah, suggestivo luogo della memoria, unico in Europa in quanto il solo, tra tutte le aree di deportazione verso i campi di concentramento e sterminio, ad essere rimasto intatto. Dalla «pancia» delle Centrali, da questo binario sotterraneo, migliaia di ebrei, ma anche deportati politici, partirono diretti ad Auschwitz-Birkenau, Bergen Belsen e verso i campi di raccolta come Fossoli e Bolzano.

A FARE DA CICERONI ai visitatori, accanto alle guide ufficiali, ci saranno anche personaggi della cultura come Gad Lerner, Lella Costa, Gioele Dix, Natalia Aspesi, Raffaele Morelli, Ferruccio De Bortoli. Quest'anno la formula scelta per le visite, dalle 10 alle 17, permetterà di «ospitare 500 persone all'ora, 7 mila nei due giorni» ma è consigliabile la prenotazione (costo 1,50). Il giro nel Memoriale avrà una durata di 50 minuti. «Sarà possibile visitare il Memoriale con le sue due anime - racconta Roberto Jarach, vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah - quella storica e quella più evocativa, con i binari e i 4 vagoni che abbiamo recuperato nei depositi ferroviari. Erano pensati per farci stare otto cavalli e sono stati usati per stiparci 100 persone in condizioni miserabili che ci restavano fino all'arrivo, nel campo di concentramento». La presentazione della «due giorni» del Memoriale è stata anche l'occasione per fare il punto sull'avanzamento dei lavori. All'appello, ha precisato

il presidente del Memoriale, Ferruccio De Bortoli, manca l'avveniristica biblioteca da 45 mila volumi, le «sette stanze delle testimonianze», una sorta di mini cinema per 15 persone, e manca tutta la parte multimediale con i totem e gli impianti di sicurezza. Tradotto in soldoni, per finire il tutto mancano 2,63 milioni di euro. Terminati, invece, i lavori di realizzazione dell'Auditorium, intitolato a Joseph e Jeanne Nissim, una splendida sala in grado di accogliere sino a 200 ospiti. Sarà dedicato alle conferenze e all'accoglienza degli studenti che in questo posto saranno sempre i benvenuti. Negli ultimi due mesi sono stati 375 gli studenti che hanno visitato il Memoriale, altri 1200 sono attesi per i mesi di gennaio e febbraio. Infine, per quanto riguarda le celebrazioni per la Giornata della Memoria, l'appuntamento è per lunedì 27 alle 20, al Conservatorio per una serata decisa dalla musica e alle testimonianze. Parteciperanno Liliana Segre, Gotti Bauer e Nedo Fiano, sopravvissuti. E sempre al Memoriale, giovedì 30 gennaio alle 18 si terrà un incontro aperto al pubblico su «Memoria della deportazione dalla stazione di Milano» organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Un incontro che celebra il 70° anniversario della partenza del convoglio, il 30 gennaio 1944. Tra gli interventi molto attesi anche quello di Vera Vigevani Jarach (tutta la storia in un web documentario sul Corriere) che non rivide mai più il nonno Ettore Camerino, deportato ad Auschwitz e la figlia diciottenne Franca, strappata dai banchi di scuola in Argentina e imbarcata su uno dei tanti «voli della morte» con cui venivano fatti scomparire i dissidenti al regime di Videla. St.Con.



L'albergo Regina



TUTTO È partito da questo ex albergo, signorile, nel centro di Milano, l'Albergo Regina, trasformato il 13 settembre del '43 nel quartiere generale nazista. Per volontà popolare e grazie alla sensibilità del Comune, in via Pellico angolo via Santa Margherita è stata posta una lapide il 22 gennaio 2010. Questo è stato luogo di tortura di partigiani, ebrei ed oppositori catturati anche con i servizi dell'ufficio politico della Muti.

Paura nelle celle del carcere di San Vittore

IL CARCERE di San Vittore col fascismo diventa un luogo di detenzione degli oppositori politici vittime del Tribunale speciale. All'inizio gli ebrei furono rinchiusi all'ultimo piano del IV raggio e poi con il oro aumentare, anche nel V. Qui operano agenti di custodia come Andrea Schivo, che per essersi prodigato per gli ebrei viene deportato a Flossenbürg da cui non fa ritorno, e da suore come Enrichetta Alfieri.



Villa Triste e la banda Koch

A VILLA TRISTE agisce dall'estate del '44 la banda che prende il nome dell'aguzzino Pietro Koch. Il nome ufficiale della banda era «Reparto ufficiale della polizia repubblicana» addetta alla repressione nei confronti degli antifascisti. Si forma nel dicembre del '43 a Roma dopo che Pietro Koch arruolatosi a Firenze nella banda Carità del Reparto Servizi speciali (Rss), se ne era staccato. A Villa Triste la pratica della tortura era quotidiana. A tal punto che il cardinale Schuster chiede a Mussolini di mettere fine ad una situazione sopra ogni tolleranza. Koch finirà a San Vittore e poi fucilato il 5 giugno 1945.



La caserma dell'Aeronautica



LA FAMIGERATA squadra azzurra aveva sede presso la caserma dell'aeronautica di piazza Italo Balbo, attuale piazza Novelli. Comandante era il maggiore De Biasi. La squadra si rese responsabile della

cattura, delle torture e della fucilazione, in via Botticelli, il 6 gennaio 1945, di quattro giovani sospettati di attività patriottica. Altri nove di via Pomposa vennero fucilati al Campo Giurati il 14 gennaio 1945.



La brigata Resega in via Cadamosto

LA BRIGATA nera Aldo Resega nasce nell'estate del 1944 e prende il nome dal federale fascista giustiziato dai gappisti del 17° raggruppamento Gramsci il 17 dicembre del 1943. Nella sede di via Cadamosto venivano arrestati e sottoposti a maltrattamenti antifascisti e patrioti. Due partigiani, Mantovani e Brugnolotti, cercarono di attaccare la caserma in pieno giorno, senza successo. Fuggiti in bicicletta, furono presi. A Brugnolotti si ruppe la catena, venne quindi preso e torturato per tre ore e poi fucilato. Una lapide in via Cadamosto, davanti alla bella chiesa di S.Francesca Romana, ricorda a tutti i milanesi il suo sacrificio.

Al Piccolo Teatro la legione Muti

DURANTE gli anni della Repubblica sociale italiana, il bel palazzo signorile al numero 2 di via Rovello, ora Piccolo Teatro, diviene un luogo di detenzione e tortura, il quartiere generale della Legione Ettore Muti. Una delle tante «squadre di azione» la cui funzione sarebbe dovuta essere di carattere militare mentre invece la Muti rivela una decisa tendenza a sostituirsi agli organi di polizia. Una prepotenza giustificata e coperta dall'appoggio dei tedeschi, i quali di quella forza armata si servivano per i propri disegni militari e politici sul territorio italiano. A Baggio avvenne uno dei primi rastrellamenti della Muti, a seguire poi anche a Quinto Romano e Settimo Milanese.

Città Studi e la Compagnia Tonoli



LA SEDE della Compagnia Tonoli era in via Andrea del Sarto 31. Qui, avvenivano interrogatori e torture di antifascisti e partigiani. Da qui partivano, nel quartiere Città Studi, spedizioni punitive. La partigiana Elena Rasera, organizzatrice dello sciopero del marzo 1944 nella fabbrica Olap e che ha compiuto cent'anni proprio in questi giorni, nel suo diario racconta di aver sentito le urla dei partigiani torturati passando davanti alla sede del gruppo fascista di via del Sarto.

Loreto, lo stigma della tragedia

PIAZZALE LORETO, come la Loggia dei Mercanti, attende un intervento di riqualificazione da parte del Comune. L'eccidio di piazzale Loreto costituisce l'episodio più significativo ed emblematico della ferocia nazifascista, una ferita profonda per la città, durante l'inverno più difficile per i partigiani. Nelle prime ore del 10 agosto 1944 quindici partigiani vengono prelevati dal reparto tedesco del carcere di San Vittore per ordine del capitano Saevecke e fucilati in piazzale Loreto.

